

Pensieri tra le torri

Nel cielo terso del Vallo di Diano
un alito di vento sfiora il melograno,
lungo il tragitto dei tratturi polverosi
gli armenti avanzano senza mai riposo.
In coda sta l'uomo col cappello
per chilometri a camminare senza l'ombrello,
vichingo all'ombra dell'umanità dolente
che oggi affida tutto alla scienza del momento.
Con le mani protese in avanti forti e gelose
stringe l'uncino chiodato lungo e nodoso,
col pensiero alla sposa dai capelli corvini,
occupata a trattenere vecchi e bambini,
olocausto infinito nel corso dei secoli,
lungo i viaggi ingrati di notte e dì,
appagati dal fresco dei sentieri radenti,
chiusi nella morsa dei boschi silenti.
Una nuova era si apre al progresso,
cavalcata da gente non più oppressa,
e tutt'intorno si odono canti d'amore,
nella scia delle emozioni del cuore.
Anche le torri dei castelli ritte e levigate
sono lì a parlare il linguaggio avito,
propugnando il riscatto della vita agreste,
risognando l'armonia dei villaggi campestri.

Antonino Gallotta